

Il primo cittadino di Torino: "I sindaci le possono appoggiare ma non candidarsi, noi siamo incompatibili"

# “Una o più liste civiche sono utili lasciamo aperte le porte all’Idv”

**GIOVANNA CASADIO**

ROMA — Se nasce una lista dei sindaci alle prossime elezioni, lei sarà della partita, sindaco Fassino?

«Capisco la finalità di una lista dei sindaci, anche se in quanto tale la vedo di difficile realizzazione, perché i sindaci sono incompatibili con il mandato parlamentare. E d'altra parte sarebbe curiosa una lista dei sindaci senza i sindaci».

**Quindi un'ipotesi da scartare?**

«No. La possibilità di una o più liste della società civile, che si avvalgano dell'appoggio di sindaci, è un'ipotesi che non scarterei a priori. È da verificare. È evidente che in una fase di crisi della politica, c'è bisogno di aprirsi ancora di più alla società civile, e se questo origina anche delle liste elettorali, ben venga. A Torino in questi anni abbiamo già vissuto l'esperienza positiva della lista dei "Moderati", che è la seconda forza della coalizione di centrosinistra che governa la città».

De Magistris, il sindaco di Na-

poli, pensa a un "movimento arancione"; Pisapia a riprodurre su scala nazionale il "modello Milano". Ma lei, forse perché è un uomo di partito, è lontano da questa visione?

«No, non sono lontano. Nella società civile ci sono molte energie, molte forze che oggi hanno difficoltà a trovare rappresentanza nei partiti, quindi proposte che consentano a queste forze di avere voce sono utili. Aggiungo però che c'è una differenza tra movimenti civici di natura locale e un movimento che abbia di-

mensione nazionale: non basta trasferire meccanicamente a livello nazionale un'esperienza realizzata in una città perché abbia lo stesso consenso. In ogni caso, il centrosinistra non deve essere chiuso a nessun nuovo contributo: è nella storia, nella tradizione, nella cultura della sinistra democratica avere sempre coltivato la possibilità di allargare il proprio campo attraverso movimenti civici. Vale anche oggi».

**Oggi forse più di ieri, perché c'è bisogno di arginare un movi-**

mento che viene dal basso, quello di Grillo. C'è un problema-Grillo per il centrosinistra?

«Grillo è un urlo che lacera per qualche istante l'aria, ma poi torna il silenzio. Governare è qualcosa di molto più complesso. Quindi penso che il centrosinistra debba raccogliere le ansie, il disagio e le inquietudini di chi si aggrappa a Grillo. E questo richiede naturalmente una capacità e uno sforzo maggiore di avanzare proposte in sintonia con le aspettative dei cittadini. Se lo facciamo, lo spazio di Grillo si riduce; se non lo si fa, lo spazio di Grillo si allarga».

**Un'alleanza Pd-Sel aperta all'Udc può reggere alla prova di governo?**

«Segnalo - cosa che spesso si sottovaluta - che oggi in centinaia di Comuni, di Province e in alcune Regioni importanti, già vivono amministrazioni fondate sull'alleanza di Pd, Sel e Udc. Penso che siano esperienze che sono cresciute in questi anni. Così come è accaduto sul piano locale, può avvenire sul piano nazionale: ci sono le condizioni per farlo. Non significa che Bersani,

Casini e Vendola devono pensare la stessa cosa su tutto, perché se no sarebbero nello stesso partito. Una coalizione ha un corpo centrale di temi e proposte condivisi, e poi una naturale area di questioni su cui possono esserci articolazioni e diversità».

**E Di Pietro resterà fuori dal centrosinistra?**

«Le porte del centrosinistra non devono mai essere chiuse, anche perché "Italia dei valori" è parte di quasi tutte le amministrazioni di centrosinistra in Italia, e vive oggi nel centrosinistra. Non bisogna escludere l'Idv, a patto però che Idv non si autoescluda attaccando ogni giorno il Pd, Napolitano o Monti».

**Molte novità a sinistra?**

«Da un lato c'è un centrodestra in evidente crisi di leadership, di progetto e di proposte, dall'altro un centrosinistra che sta costruendo un'alleanza per il governo dell'Italia. Naturalmente si tratta di un percorso che conosce e conoscerà molte tappe per arrivare all'obiettivo indicato da Bersani, di un'alleanza cioè di progressisti e moderati per restituire all'Italia stabilità e prospettiva di rinascita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Grillo è un urlo che lacera per qualche istante l'aria, poi torna il silenzio. Governare è molto più complesso”

Segnalo che già oggi in centinaia di Comuni e in alcune Regioni, vivono amministrazioni fondate sull'intesa Pd-Sel-Udc”





**SINDACO**  
Piero  
Fassino  
è sindaco  
di Torino  
dal  
16 maggio  
2011



#### SU REPUBBLICA

"Casini, il liberismo è il diavolo, convertiti o tra noi non si fa nulla": così Nichi Vendola intervistato ieri su "Repubblica"